

rato che l'avevamo perduto, insomma abbiamo fatto l'imbroglione pure noi». (D.D.)⁴⁴.

I primi moranesi, come gran parte degli italiani, arrivarono in Saar attraversando la frontiera con la Francia clandestinamente. Non si sa con precisione come vennero a conoscenza delle possibilità lavorative presenti in questa zona, probabilmente da qualcuno che era precedentemente emigrato in Francia, o che vi si era recato con l'Ufficio di Lavoro, o forse, come qualcun altro sostiene, c'era in Saar una comunità di moranesi ancora prima della guerra. Fino ad ora, tuttavia, nessuno degli intervistati è stato in grado di ricordarsi perché si è scelta proprio questa zona per emigrare, e tutti rimandano alla presenza di un «paesano» precedente al loro arrivo. Comunque sia andata, i primi moranesi arrivarono in questa regione prima che entrasse in vigore il Trattato di Roma, quindi tra il 1956 e il 1957. Essi si stanziarono principalmente a Bous, un paese della provincia di Saarlouis, e si spostarono successivamente in molti dei paesi vicini. Questi erano piccoli villaggi, attaccati l'uno all'altro, e che vivevano soprattutto dell'attività industriale delle fabbriche che li circondavano. Pochissimi moranesi raggiunsero le città di provincia della regione. Data l'enorme richiesta di manodopera di questa zona essi diedero inizio ad un movimento a catena che portò in quest'area centinaia di moranesi⁴⁵. Per catena migratoria si intende qualsiasi movimento generato da scambi di notizie e contatti personali che porta famigliari, parenti o amici a raggiungere un individuo già emigrato in precedenza e a usufruire del suo aiuto e della sua assistenza⁴⁶.

«C'erano già dei moranesi che ci hanno chiamato. Ci hanno trovato il lavoro loro. Abbiamo fatto il passaporto da turismo, ma turismo c'era solo

⁴⁴ In questa ultima parte dell'articolo vengono riportati tratti delle interviste da me realizzate in Saar e a Morano fra le persone emigrate in questa regione. Il criterio trascrittivo usato è la normalizzazione del testo affinché risulti comprensibile al lettore. Si veda la definizione di «testo normalizzato» in: G. CONTINI - A. MARTINI, *Verba manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1993, p. 140.

⁴⁵ Si ha modo di pensare, infatti, che molti di coloro che hanno richiesto il passaporto per la «Francia», per «l'Europa» e per le altre destinazioni poco definite si siano recati in ultimo in Germania. I valori riscontrati tra coloro che richiesero il passaporto per la Germania è troppo basso rispetto a quanti dichiarano di esserci stati, e a coloro che ricordano il numero elevato dei moranesi presenti nella zona.

⁴⁶ L'idea di catena migratoria è qui intesa nella sua accezione più ampia. Per conoscere la discussione che verte su questo concetto si veda: S. BAILY, *La cadena migratoria de los italianos a la Argentina*, in: F. DEVOTO - G. ROSOLI, *La inmigración italiana en la Argentina*, Buenos Aires, Biblos, 1985, pp. 45-61; F. DEVOTO, *Le migrazioni italiane in Argentina*, Napoli, L'officina tipografica, 1993.